Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1920 — Roma - Venerdì, 9 luglio — Numero 161

Col presente numero viene pubblicato e distribuito agli associati l'INDICE della "Gazzetta Ufficiale,, dell'anno 1919.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Errata-corrige.

Nel R. decreto-legge 7 giugno 1920, n. 741, che reca modificazioni organiche nel personale delle imposte dirette, del registro e delle dogane, delle Intendenze di finanza, delle Delegazioni del tesoro e delle agenzie delle imposte, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 141, alla lettera *C* dell'annessa tabella n. 1 « Uffici del lotto - carriera amministrativa e di ragioneria » è stato stampato « Segretario capo 7, segretari 3, ragionieri 4 », mentre doveva stamparsi: « Segretario capo + 7, segretari — 3, ragionieri — 4 », come è indicato nel testo originale.

Nel R. decreto-legge 3 giugno 1920, n. 798, che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 148, al capitolo n. 68 dell'annessa tabella, è stata erroneamente indicata la somma di lire 22.400, invece di L. 2400, portata dal testo originale.

LEGGI E DECRETI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 928. **Regio decreto 10 giugno 1920**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, viene ampliato il fine del l'Ospizio Santa Margherita a Santa Balbina in Roma, assegnando al medesimo anche quello di ricoverare inabili al lavoro.

N. 934. **Regio decreto 10 giugno 1920**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Macherio (Milano) di applicare dal 1° gennaio al 31 dicembre 1920 la tassa di esercizio col limite massimo fino a L. 2000.

N. 935. **Regio decreto 10 giugno 1920**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Sovico (Milano), di applicare dal 1° gennaio al 31 dicembre 1920 la tassa di esercizio col limite massimo fino a L. 2000.

N. 939. **Regio decreto 27 maggio 1920**. col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, viene approvata una modificazione allo statuto organico della Cassa di risparmio di Alessandria.

OPERA NAZIONALE PRO-COMBATTENTI

Il Collegio centrale arbitrale

istituito con l'art. 19 del regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera nazionale per i combattenti, approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, composto degli eccellentissimi signori:

Nonis gr. uff. Giuseppe, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, presidente;

Biscaro gr. uff. Gerolamo, consigliere della Corte di cassazione di Roma, membro effettivo;

Gatti gr. uff. Salvatore, consigliere di Stato, membro supplente;

Brizi gr. uff. prof. Alessandro, direttore generale dell'agricoltura, membro effettivo;

Zattini comm. ing. Giuseppe, ispettore superiore al Ministero di agricoltura, membro supplente;

Assistito dal segretario comm. avv. Antonio Castellani, cancelliere capo della Corte di cassazione a riposo;

Ha pronunziato la seguente

ORDINANZA:

Letta la richiesta con cui l'Opera nazionale per i combattenti, domanda l'attribuzione al suo patrimonio del fondo « Fiocchino » sito in territorio del comune di Piansano, appartenente a De Parri Domenico fu Giovanni Battista e De Parri Lauro di Domenico, usufruttuari e figli nascituri di De Parri Lauro proprietari, riportati al n. 417 del catasto del Comune predetto, sezione 1ª, numeri 1825|1, 1825|2, 1825|3, 1825|4, 1826, 1827, 1828, 1977, 1824|1, 1824|2, 1975, 1976, con la superficie di tavole 512,65 pari ad Ea. 51,26,50;

Esaminati gli atti, udito il relatore gr. uff. Gatti;

Ritenuto che l'attribuzione del predetto fondo è domandata dall'Opera nazionale in quanto si sostiene essere suscettibile di importanti trasformazioni colturali;

Che notificatasi la richiesta ai signori De Parri Domenico e Lauro ai sensi di cui all'art. 5 del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1919, n. 1612, essi hanno presentato le loro deduzioni,

opponendosi nel proprio interesse di usufruttuari del fondo nell'interesse dei proprietari nascituri e degli eredi designati. Rilevano che le varie richieste dell'Opera nazionale di terreni nel comune di Piansano sono esuberanti pei bisogni dei combattenti, data la estensione di tali terreni ed il numero dei combattenti ed osservano che il fondo in questione è uno dei più ben coltivati del paese, che la produzione di cereali, praticata nel fondo, risponde meglio di ogni altra alle condizioni del terreno e ai bisogni locali, che non è il caso di impiantare vigneti ed olivi, come propone l'Opera nazionale e non può farsi richiamo alle trasformazioni operantesi nei terreni concessi nel 1890 in enfiteusi dal Comune alla popolazione.

Considerato che le deduzioni dei signori De Parri non infirmano il punto sostanziale della richiesta dell'Opera. Il fondo viene attualmente seminato a grano e leguminose con rotazione triennale. Secondo il piano di trasformazione presentato, esso verrà assoggettato all'impianto di filari di viti e di alberi da frutta e di ulivi; alle colture arboree saranno consociati negli interfilari cereali in rotazione con leguminose da seme e da foraggio. Il terreno che nella maggior parte è di buona fertilità, sufficientemente profondo, con sottosuolo facilmente dissodabile, è atto alle nuove colture; soltanto in una piccola zona dell'angolo est il sottosuolo poco si presta ad essere scassato ed ivi s'impianteranno olivi in filari.

La trasformazione proposta è certamente importante per la maggiore intensità e varietà della coltura ed è già stata attuata con profitto nelle quote enfiteutiche comunali, che si trovano in condizioni non dissimili da quelle del fondo in questione.

Quanto al rilievo genericamente fatto dai deducenti sulla esuberanza dei terreni richiesti dall'Opera nazionale nel comune di Piansano in confronto dei bisogni dei combattenti, è ovvio osservare che questo Collegio non ha la possibilità nè competenza di pronunciarsi in proposito, dovendo limitarsi a giudicare se nel caso singolo sottoposto al suo esame si riscontrino gli estremi voluti dal regolamento legislativo per l'attribuzione del terreno al patrimonio dell'Opera; il che nella specie si verifica, poichè per quanto si è innanzi detto, deve riconoscersi la attitudine del fondo in questione ad importante trasformazione culturale: condizione che a senso degli articoli 9 e 11 del regolamento predetto basta per legittimare la richiesta dell'Opera.

Per questi motivi:

Visti gli articoli 9 ed 11 del regolamento legislativo 16 gennaio 1919, nn. 55, 5 e 7 del R. decreto 22 agosto 1919, n. 1612;

Pronunzia l'attribuzione al patrimonio dell'Opera nazionale per i combattenti, autorizzandone l'immediata occupazione del fondo denominato «Fiocchino» come sopra specificato, appartenente ai signori De Parri Domenico e Lauro usufruttuari ed ai figli nascituri di De Parri Lauro, proprietari.

Dispone che la presente ordinanza resti depositata insieme ai documenti relativi nell'ufficio di segreteria di questo Collegio.

Così deliberato e pronunziato il giorno 8 giugno 1920, in Roma, nella sede del Collegio centrale arbitrale.

Nonis — *Biscaro* — *Gatti*, estensore — *Brizi* — *Zattini*.

A. Castellani, segretario.

La presente ordinanza è stata depositata, assieme ai documenti relativi, nella segreteria del Collegio il giorno 13 giugno 1920.

Il segretario del Collegio: *Avv. A. Castellani.*

Per copia conforme all'originale, col quale collazionata concorda, che si trasmette all'Opera nazionale per i combattenti, ai sensi e per gli effetti degli articoli 7 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 22 agosto 1919, n. 1612.

Roma, 16 giugno 1920.

Il segretario del Collegio: *A. Castellani*

OPERA NAZIONALE PRO-COMBATTENTI

Il Collegio centrale arbitrale

istituito con l'art. 19 del regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera nazionale per i combattenti, approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, composto degli eccellentissimi signori:

Nonis gr. uff. Giuseppe, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, presidente;

Biscaro gr. uff. Gerolamo, consigliere della Corte di cassazione di Roma, membro effettivo;

Gatti gr. uff. Salvatore, consigliere di Stato, membro supplente;

Brizi gr. uff. prof. Alessandro, direttore generale dell'agricoltura, membro effettivo;

Zattini comm. ing. Giuseppe, ispettore superiore al Ministero dell'agricoltura, membro supplente;

Assistito dal segretario comm. avv. Antonio Castellani, cancelliere capo di Corte di cassazione di Roma a riposo;

Ha pronunziato la seguente

ORDINANZA:

Letta la richiesta in data 14 aprile 1920 del Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i combattenti relativa all'attribuzione del fondo Marano, (sito in territorio di Piansano (Roma) e intestato al sig. Simoni Sergio di Andrea, il quale fondo, secondo risulta dal certificato dell'Agenzia delle imposte di Acquapendente ha la superficie di Ha. 110,60,70 ed è individuato coi mappali della sezione 2ª, numeri 58/2-A, 58/1, 61, 21/1, 21/2, 22/1, 22/2, 23/2, 23/3, 23/1-A, 60 resto F, 39/2-B, 46 B e dai confini proprietà Simoni Simone, Simoni Domenico, strada delle Dogane, fontanili comunati e strada Piansano Capodimonte.

Udita la relazione dell'ing. comm. Giuseppe Zattini;

Ritenuto che a termini dell'art. 5 del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1919, n. 1612, il Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i combattenti ha dato comunicazione agli interessati della richiesta, come risulta della ricevuta postale di ritorno.

Ritenuto che la richiesta di attribuzione del terreno di cui è parola, viene fatta ai sensi ed agli effetti degli articoli 9, n. 3, ed 11 prima parte del R. L. approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, per essere il terreno medesimo atto ad importanti trasformazioni culturali.

Considerato che il terreno, di origine vulcanica, è per circa 30 Ha. in valle, profondo e fertile e per circa 60 Ha. in altipiano poco profondo, e con qualche affioramento di tufo e per il resto è molto scoscesco e con notevoli affioramenti di tufo litoide e lava; che il terreno, sprovvisto di piante arboree ed arbustive è normalmente coltivato a turno di terzeria con insufficiente lavorazione e concimazione e che infine gli scoli sono pochi e mal tracciati.

Considerato che di fronte al su descritto stato attuale del fondo, l'Opera nazionale si propone questo piano di trasformazione:

Sistemazione degli scoli delle acque.

Costruzione di strade poderali.

Impianto di alberi da frutta in filari nelle zone vallive, filari di viti, consociate con alberi da frutta ed olivi; nell'altipiano filari di olivi; nelle zone con tufo litoide e lava.

Consociazione alle colture arboree, nelle tavole interposte fra i filari, di cereali in rotazione con leguminose da seme e da foraggio.

Presa visione delle deduzioni presentate dall'interessato proprietario e nelle quali sono esposte queste principali circostanze:

1. Le famiglie del comune di Piansano hanno in media circa 3 Ha. di terre lavorative costituite in parte dall'antica proprietà frazionata ed in parte Ha. 935 da quote enfiteutiche ragione ...

2. La maggior parte di dette quote enfiteutiche non sono state migliorate, il che depone sulla impossibilità o incapacità dei coltivatori di eseguire importanti trasformazioni colturali.

3. Il fondo richiesto è dato in affitto perchè all'atto dell'acquisto, cioè nel 1909, si dovette rispettare il contratto esistente; e successivamente fu necessario ricorrere di nuovo al sistema dell'affitto per essere il proprietario interessato rimasto per quattro anni sotto le armi. Egli è quindi un autentico ex-combattente che ora sarebbe addivenuto alla conduzione diretta del proprio fondo, che rappresenta l'unica e sola sua proprietà.

Ammesse le parti ad un contraddittorio dinanzi al Collegio, il proprietario si è riportato alle su esposte deduzioni aggiungendo di non ritenere utile che la trasformazione proposta dall'Opera a base di colture arboree ed arbustive, pur riconoscendo di potersi utilmente attuare nel fondo una razionale rotazione di cereali con leguminose, praticando lavori profondi e concimazione, ciò che egli stesso si propone di fare.

Il Collegio osserva che circa la suscettività di importanti trasformazioni culturali, essa risulta dalla natura e qualità del terreno; dallo stato attuale di coltivazione e dal piano che l'Opera si propone di svolgere.

D'altronde la suscettività medesima non è in sostanza contrastata nemmeno dal proprietario; poichè se egli nega la utilità della trasformazione come è proposta dall'Opera a base di coltura arborea ed arbustiva, riconosce però la suscettività del terreno ad una trasformazione che, benchè diversa da quella prevista dall'Opera, apparisce comunque importante.

Ad ogni modo, in favore della trasformazione arborea sta il fatto che altri fondi, in condizioni non dissimili, dello stesso Comune, sono stati già sottoposti a siffatta trasformazione con utile risultato.

Quanto poi ai rilievi esposti dal proprietario circa lo stato attuale della proprietà nel comune di Piansano essi non possono esser presi in considerazione ai fini della attribuzione, in quanto che nulla tolgono al titolo giuridico per cui esso è richiesto, quale è la suscettività di importanti trasformazioni colturali;

Per tal motivo;

IL COLLEGIO

Visti ed applicati gli articoli 9, n. 3, ed 11 prima parte del R. L. approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55 non che gli articoli 5 e 7 del regolamento approvato con decreto Reale 22 agosto 1919, n. 1612.

Pronuncia l'attribuzione all'Opera nazionale per i combattenti del fondo Marano in comune di Piansano (Roma) del signor Simoni Sergio, come più sopra è descritto e meglio specificato nella richiesta e negli atti, autorizzandone l'immediata occupazione da parte dell'Opera stessa.

Dispone che la presente ordinanza resti depositata, assieme ai documenti relativi, nell'Ufficio di segreteria di questo Collegio.

Così deciso e pronunziato il giorno 11 giugno 1920 in Roma, nella sede del Collegio centrale arbitrale.

Nonis — Biscaro — Gatti — Zattini, estensore — *Brizi*.
Avv. *A. Castellani*, segretario.

La presente ordinanza è stata depositata, con i relativi documenti, nella segreteria del Collegio il giorno 20 giugno 1920.

Il segretario del Collegio: *A. Castellani.*

Per copia conforme all'originale, col quale collazionata concorda, che si spedisce all'Opera nazionale per i combattenti ai sensi e per gli effetti degli articoli 7 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1919, n. 1612.

Roma, 23 giugno 1920

Il segretario del Collegio: *A. Castellani.*

OPERA NAZIONALE PRO-COMBATTENTI

Il Collegio centrale arbitrale

istituito con l'art. 19 del regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera nazionale per i combattenti, approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, composto degli eccellentissimi signori:

Nonis gr. uff. Giuseppe, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, presidente;

Biscaro gr. uff. Gerolamo, consigliere della Corte di cassazione di Roma, membro effettivo;

Gatti gr. uff. Salvatore, consigliere di Stato, membro supplente;

Brizi gr. uff. prof. Alessandro, direttore generale al Ministero dell'agricoltura, membro effettivo;

Zattini comm. ing. Giuseppe, ispettore superiore al Ministero di agricoltura, membro supplente;

Assistito dal segretario comm. avv. Antonio Castellani, cancelliere capo della Corte di cassazione di Roma a riposo;

Ha pronunziato la seguente

ORDINANZA:

Letta la richiesta 14 aprile, 8 maggio 1920, di attribuzione al patrimonio dell'Opera nazionale, ai sensi e per gli effetti degli articoli 9 n. 3 ed 11 prima parte del regolamento legislativo approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, del fondo rustico « il Giraldo » sito in territorio di Piansano (Roma), inscritto nel catasto di Acquapendente al n. 1043 (comune di Piansano) coi numeri di mappa 46[A, 59, 58[2[B, 39[1, 39[2[A, 40, 41, 60[resto[C, 60[resto[D; per la superficie di Ha. 82,63,50, intestato al signor Simone Simoni di Andrea, al quale è stata notificata, in Valentano (Roma), la richiesta del Consiglio di amministrazione dell'Opera, in uno con la relazione motivata;

Udito il relatore gr. uff. prof. Brizi;

Ritenuto che il fondo è suscettivo di importanti trasformazioni colturali. Trattasi, infatti, di terreni, per 50 Ha. in altipiano, per 20 in valle, e per 12 in pendenze cespugliato; coltivati tradizionalmente con il locale turno di terzeria, però quest'anno seminati per circa 50 Ha. Il fondo ha una piccola casa colonica. Esso è contermine con altri, parimenti richiesti dall'Opera nazionale.

E questa, nel suo piano di lavori, intende - dopo sistemazioni stradali e di un fossato - compiere la trasformazione a base di coltura arborea. Precisamente, le zone vallive, saranno alberate con filari di fruttiferi misti; l'altipiano e le zone declivi, ove il sottosuolo di tufo terroso si presta bene allo scasso, saranno piantati con filari di viti consociate a fruttiferi; nelle zone di maggiore pendenza e di difficile scasso, si pianteranno olivi ovunque, alla coltura arborea si consocierà la coltura erbacea, in rotazione di cereali e leguminose da seme e da foraggio.

Ritenuto che le deduzioni, in data 5 maggio 1920, presentate dal procuratore generale del proprietario, nulla effettivamente presentano che infirmi la validità del titolo giuridico, per cui l'Opera richiede l'attribuzione.

Non vale a tale preciso riguardo che il proprietario intenda condurre direttamente il fondo e trasformarlo, allo scadere dell'attuale affitto; e non vale, sempre allo speciale riguardo, l'affermazione che i cittadini di Piansano non abbisognerebbero di terra, perchè ne sarebbero ad esuberanza forniti.

Ammesse, poi, le parti ad una discussione orale in contraddittorio, innanzi al Collegio, il rappresentante del proprietario ha inteso far riferimento anche alle ragioni prodotte a proposito della richiesta n. 72 (Simoni Domenico, fondo Marano), di recente trattata innanzi a questo Collegio.

E per riffatte ragioni, il Collegio non ha che da riferirsi appunto alla trattazione di esse fatta nell'ordinanza in data 11 giugno cor-

giugno 1920, nel quale riaffermato che il fondo è assai largamente seminato, sostanzialmente si sostiene: che a Piansano vi sono già troppi vigneti; che quei terreni non sono adatti all'oliveto, e che anzi alcuni proprietari di recente abbatterono olivi; che, insomma, la trasformazione proposta non è economicamente utile.

Dinanzi a queste deduzioni il Collegio - ai fini della indagine della suscettività ad importanti trasformazioni colturali - osserva che la zona formata dai terreni richiesti con la domanda di cui si tratta, e dai terreni pure richiesti dall'Opera con separate domande (fondi Marano, e fondi Doganaccia e terreno Fabrizi), è effettivamente interposta tra zone coltivate a viti, olivi e fruttiferi, ad ovest, verso l'abitato di Piansano, e ad est verso il lago di Bolsena, è indicato anche nella carta d'insieme, in atti: onde le difficoltà accampate al riguardo delle colture arboree, sono contraddette dal fatto che si rileva in luogo.

Osserva, oltre tutto, essere chiaro dal piano dell'Opera, che si propongono alberature in filari, con consociazioni erbacee negli interfilari; e non già coltivazioni specializzate di vigneto, oliveto, ecc.

La trasformazione a cui si tende, è stata eseguita con buon risultato nelle quote enfiteutiche comunali, il cui terreno è analogo a quello di cui si discute.

L'abbattimento di olivi, ricordato dal proprietario, meriterebbe altra documentazione tecnica, perchè meriterebbe giudicarsi la cosa alla stregua di precisi elementi, come quello dello stato e della età degli olivi, della scelta fatta delle varietà, della bontà o meno del sistema cui furono impiantati, ecc., al fine di avere un'esatta spiegazione tecnica ed economica del fatto dell'abbattimento.

Che però, la vite, l'olivo, i fruttiferi, segnino una possibile ed importante trasformazione culturale nel luogo, non sembra davvero potersi discutere in senso generale; anche a non volere ricordare che siamo nella zona della Provincia romana, limitrofa all'Umbria e alla Toscana, regioni ove classicamente l'alberatura a filari si consocia alle colture erbacee in rotazione; ed è a ritenersi che l'Opera abbia anche ispirata a questi prossimi esempi, oltre che a quelli in luogo, il piano proposto: col quale, in sostanza, si tratta di offrire quote, agli ex-combattenti, trasformate a base delle ridette coltivazioni arboree, a cui si consocierà sempre la coltura erbacea in rotazione. In una parola, le affermazioni prodotte dal proprietario, come il risultato della discussione orale in contraddittorio, non hanno dimostrato la insussistenza del titolo invocato dall'Opera;

Per questi motivi;

IL COLLEGIO.

Letti ed applicati gli articoli su citati del regolamento legislativo, e gli articoli 5 e 7 del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1919, n. 1612.

Pronunzia l'attribuzione, al patrimonio dell'Opera nazionale per i combattenti, autorizzandone la immediata occupazione, del fondo rustico denominato « Il Giralde », sito nel comune di Piansano (Roma), di proprietà del sig. Simoni Simone di Andrea, come sopra specificato nella superficie e dati catastali.

Dispone che la presente ordinanza resti depositata, insieme ai documenti relativi nell'ufficio di segreteria di questo Collegio.

Così deliberato e pronunziato il giorno 14 giugno 1920, in Roma, nella sede del Collegio centrale arbitrale.

Nonis — Biscaro — Gatti — Brizi, estensore — *Zattini — Avv. A. Castellani*, segretario.

La presente ordinanza è stata depositata, assieme ai documenti relativi, nella segreteria del Collegio centrale arbitrale, il giorno 27 giugno 1920.

Il segretario del Collegio: *avv. A. Castellani.*

Per copia conforme all'originale, col quale collazionata concorda, che si trasmette all'Opera nazionale per i combattenti ai sensi e per gli effetti degli articoli 7 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 22 agosto 1919, n. 1612.

Roma, 1 luglio 1920.

Il segretario del Collegio: *Castellani.*

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 5 febbraio 1920:

I seguenti tenenti sono collocati a riposo dal 1° marzo 1920 per infermità provenienti da cause di servizio:

Pau Giovanni — Gagliardi Riccardo.

Con R. decreto del 18 aprile 1920:

I seguenti tenenti in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio sono richiamati in servizio dalle date sottoindicate:

Antonelli Raffaele, dal 19 novembre 1919.

De Bellis Mario, dal 25 febbraio 1920.

Con R. decreto del 25 aprile 1920:

Ferrari Nello, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio dal 7 marzo 1920.

I seguenti tenenti sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, dalla data per ciascuno a fianco indicata:

Ventrella Arturo, dal 15 marzo 1920.

Montefusco Tomaso, dal 26 febbraio 1920.

Bentivoglio Alessandro, tenente, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, dispensato dal servizio attivo permanente ed inscritto col proprio grado e con anzianità 25 febbraio 1917 nel ruolo degli ufficiali di complemento.

Lavecchia Amedeo, tenente, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, dispensato dal servizio attivo permanente ed inscritto, col proprio grado e con la propria anzianità, nel ruolo degli ufficiali di complemento.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti con l'anzianità per ognuno indicata:

Con anzianità 15 novembre 1918:

Del Coro Giovanni.

Con anzianità 1° febbraio 1917:

Pastura Eugenio.

I seguenti sottotenenti sono dispensati dal servizio attivo permanente ed inscritti col proprio grado e con la propria anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento:

Corsini Luigi — De Turris Giuseppe.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 25 aprile 1920:

Starita cav. Giambattista, tenente colonnello, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio dal 22 marzo 1920.

Mariani Edoardo, capitano, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio dal 19 febbraio 1920, richiamato in servizio dal 3 aprile 1920 con decorrenza assegni dal 16 detto mese.

Giriodi di Monastero Cesare, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio dal 30 ottobre 1919, richiamato in servizio effettivo dal 28 febbraio 1920, con decorrenza assegni dal 1° marzo 1920.

I seguenti capitani sono collocati, a loro domanda, in aspettativa per riduzione di quadri, dal 10 maggio 1920;

Valdettaro Alessandro — Cuomo Alfredo — Malagola Ubaldini Enrico — Ferquet Francesco d'Assisi.

Olivieri Ottorino, tenente, collocato in aspettativa per infermità

temporanee non provenienti da cause di servizio dal 15 febbraio 1920.

Corsi Torelli Carlo, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio. Richiamato in servizio effettivo dal 12 novembre 1919 con decorrenza assegni dal 16 detto.

Arma di artiglieria.
(Ruolo combattente).

Con R. decreto del 25 aprile 1920:

Luchinat cav. Paolo, tenente colonnello aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio dal 5 dicembre 1919. Richiamato in servizio dal 5 aprile 1920 e con decorrenza assegni dal 16 detto mese.

Ferrero cav. Carlo, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio dal 24 ottobre 1919.

Morreale cav. Agostino, maggiore, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio dal 23 febbraio 1918. Richiamato in servizio dal 23 dicembre 1919 con decorrenza assegni dal 1° gennaio 1920.

Monteleone Francesco, capitano, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio dal 12 marzo 1919 L'aspettativa di cui sopra è prorogata dal 24 gennaio 1920.

Malvani Piero, capitano, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio dal 23 febbraio 1920. La aspettativa di cui sopra deve essere considerata come concessa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Colombo Ernesto, capitano, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio dal 16 ottobre 1919. Richiamato in servizio dal 16 febbraio 1920 con decorrenza assegni dalla data stessa.

Con R. decreto del 19 febbraio 1920:

Antinucci Umberto, tenente, collocato a riposo dal 1° marzo 1920 per infermità provenienti da cause di servizio.

Con R. decreto 25 aprile 1918:

Bianchi Crema Adolfo, tenente, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, dal 2 marzo 1920. L'aspettativa di cui sopra deve essere considerata come concessa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Sorrentino Guido, tenente, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, dal 6 agosto 1919. L'aspettativa di cui sopra è prorogata dal 6 febbraio 1920.

I seguenti tenenti sono dispensati dal servizio attivo permanente, in seguito a loro domanda, ed inscritti col loro grado e colla loro anzianità 1° agosto 1916 nei ruoli degli ufficiali di complemento dal 16 maggio 1920:

Ferraioli Gaetano — Matteucci Cesare.

Caparco Giovanni, sottotenente, promosso tenente con anzianità e decorrenza assegni dal 1° agosto 1916, con riserva di anzianità relativa.

Paolini Federico, sottotenente, promosso tenente con anzianità e decorrenza assegni dal 1° aprile 1919 con riserva di anzianità relativa.

Scifoni Luigi, sottotenente, promosso tenente con anzianità e decorrenza assegni dal 1° febbraio 1920 con riserva di anzianità relativa.

Arma del genio.

Con R. decreto del 25 aprile 1920:

Daccò Tito, tenente, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio dal 1° settembre 1919, trasferito in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio dal 1° marzo 1920.

Arma aeronautica.

Con R. decreto del 25 aprile 1920:

Ricaldoni cav. Ottavio, colonnello, collocato, a sua domanda, in aspettativa per riduzione di quadri dal 1° maggio 1920.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali commissari.

Con R. decreto del 25 aprile 1920:

Azzati cav. Umberto, tenente colonnello commissario, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, L'aspettativa anzidetta e prorogata dal 1° aprile 1920.

Trinchieri cav. Felice, tenente colonnello commissario, collocato in aspettativa per riduzione di quadri, a sua domanda, dal 1° maggio 1920.

Cuniberti cav. Giuseppe, tenente colonnello commissario, collocato in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio dal 26 marzo 1920.

Chieli cav. Federico, maggiore commissario, collocato in aspettativa per riduzione di quadri, a sua domanda, dal 1° maggio 1920.

Lo Vecchio Giovanni, capitano commissario, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata dal 22 aprile 1920.

Azzena Mario, capitano commissario, dispensato dal servizio attivo permanente, a sua domanda, ed inscritto con il suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali commissari di complemento dal 1° maggio 1920.

Ufficiali di sussistenza.

Con R. decreto del 25 aprile 1920:

Oddo Pietro, capitano sussistenza, dispensato dal servizio attivo permanente, a sua domanda, ed inscritto col suo grado e con anzianità 20 aprile 1917 nei ruoli degli ufficiali di sussistenza di complemento dal 1° maggio 1920.

Valle Vittorio, capitano sussistenza, dispensato dal servizio attivo permanente, a sua domanda, ed inscritto col suo grado e anzianità 17 marzo 1918 nei ruoli degli ufficiali di sussistenza di complemento dal 1° maggio 1920.

Siniscalchi Marciano, tenente sussistenza, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio effettivo dal 16 dicembre 1919 con decorrenza assegni dalla stessa data.

Casabona Mario, tenente sussistenza, dispensato dal servizio attivo permanente, a sua domanda, ed inscritto col suo grado e con anzianità 11 giugno 1916 nei ruoli degli ufficiali di sussistenza di complemento dal 1° maggio 1920.

Jazzetta Ferdinando, tenente sussistenza, dispensato dal servizio attivo permanente, a sua domanda, ed inscritto col suo grado e con anzianità 11 giugno 1916 nei ruoli degli ufficiali di sussistenza di complemento dal 1° maggio 1920.

Corpo di amministrazione.

Con R. decreto del 25 aprile 1920:

Allegretti cav. Vincenzo, tenente colonnello amministrazione, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, dal 26 novembre 1919, l'aspettativa di cui sopra è prorogata.

Bellanti Adolfo, capitano amministrazione, in aspettativa per infermità temporanee non dipendenti da cause di servizio, dal 6 settembre 1919, l'aspettativa di cui sopra è prorogata.

Lazzi Guido, tenente amministrazione, promosso capitano con anzianità assoluta 29 giugno 1919, e decorrenza assegni dal 1° luglio 1919.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 25 aprile 1920:

Alimenti cav. Orlando, tenente colonnello veterinario, collocato a sua domanda, in aspettativa per riduzione di quadri dal 16 maggio 1920.

Cojanti Ugo, capitano veterinario, collocato in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio.

Lanza Vincenzino, tenente veterinario, dispensato dal servizio permanente, a sua domanda, ed inscritto col suo grado e con an-

zianità 20 febbraio 1916 nei ruoli degli ufficiali di complemento del corpo stesso, dal 16 maggio 1920.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Stato maggiore del R. esercito.

Con R. decreto del 25 aprile 1920:

Ballerini cav. Giuseppe, colonnello di fanteria, promosso brigadiere generale con anzianità 16 aprile 1919.

Arma di fanteria.

Con R. decreto dell'11 novembre 1919:

Biasetti cav. Faustino, colonnello a riposo per anzianità di servizio dal 12 novembre 1919, ed inscritto alla riserva.

Con R. decreto del 14 dicembre 1919:

Giagnoni cav. Alfonso, colonnello collocato a riposo per anzianità di servizio dal 15 dicembre 1919, ed inscritto alla riserva.

Con R. decreto del 25 aprile 1920:

Marchiori Carlo, tenente colonnello, promosso colonnello, con anzianità 31 gennaio 1918.

Con R. decreto dell'11 novembre 1919:

Gigli cav. Antonio, tenente colonnello, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 12 novembre 1919, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 14 dicembre 1919:

Pontremoli cav. Emilio, tenente colonnello, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 15 dicembre 1919, ed inscritto nella riserva.

Con anzianità 5 febbraio 1920:

La Porta cav. Tito, tenente colonnello, collocato a riposo a decorrere dal 1° marzo 1920, per infermità proveniente da cause di servizio.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto 29 agosto 1919:

Pace cav. Nicola, tenente colonnello, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° settembre 1919, ed inscritto nella riserva.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 21 dicembre 1919:

Moro cav. Luigi, colonnello veterinario, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 22 dicembre 1919, ed inscritto nella riserva.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Arma di fanteria.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1919:

Vigna cav. Natale, colonnello, collocato a riposo per aver raggiunti i limiti minimi di età e di servizio prescritti dal 23 dicembre 1919 ed inscritto nella riserva.

UFFICIALI DI RISERVA.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 14 dicembre 1919:

Guerrazzi cav. Benvenuto, colonnello, collocato a riposo per aver raggiunti i limiti minimi di età e di servizio prescritti dal 31 agosto 1919 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 25 aprile 1920:

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:
Giovacchini Da Firenzuola Rosadi Rinaldo — De Angelis Antonio.

I seguenti capitani sono promossi maggiori:
Spallarossa Emilio — Pertini Giuseppe.
Petrangeli Tommaso, tenente, promosso capitano.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 25 aprile 1920.

Grampa Riccardo, tenente colonnello, promosso colonnello.

PROMOZIONI E NOMINE STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA.

Con R. decreto del 2 maggio 1920.

Tenente di complemento genio nominato tenente in servizio attivo permanente:
Avitabile Giovanni.

Sottotenente di complemento genio nominato sottotenente in servizio attivo permanente:
Forcelli Arturo.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 2 maggio 1920:

Chitti cav. Francesco, colonnello in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio. Richiamato in servizio dal 17 febbraio 1920.

Con R. decreto del 2 maggio 1920:

I seguenti colonnelli sono promossi colonnelli con anzianità, decorrenza assegni per ognuno indicate:

Con anzianità 6 ottobre 1918
e decorrenza assegni dal 1° novembre 1918:

Campari cav. Francesco.

Con anzianità e decorrenza assegni dal 13 ottobre 1918:

Nardi Batassi cav. Adolfo.

Con anzianità e decorrenza assegni dal 27 ottobre 1918:

Bursi Ettore.

Con R. decreto del 2 maggio 1920:

Catemario duca di Quadri Eugenio, tenente colonnello, è promosso colonnello con anzianità 16 agosto 1917.

Martini cav. Giuseppe, tenente colonnello in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio. Richiamato in servizio dall'11 marzo 1920.

Pistoia cav. Guido, tenente colonnello in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio. Richiamato in servizio con decorrenza assegni dalla stessa data.

Bettinali cav. Giovanni, maggiore, promosso tenente colonnello con anzianità e decorrenza assegni dal 5 novembre 1916.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli con anzianità e decorrenza assegni dalle date sottoindicate:

Con anzianità e decorrenza assegni dal 16 agosto 1917:

Ponzi cav. Edordo — Rescigno Giovanni.

Con R. decreto del 22 febbraio 1920:

Minelli cav. Roberto, maggiore, collocato in aspettativa per riduzione di quadri, a sua domanda, dal 16 marzo 1920.

Con R. decreto del 22 maggio 1920:

I seguenti maggiori in aspettativa per infermità temporanee proventienti da cause di servizio, sono richiamati in servizio dalle date sottosegnate:

Rocca cav. Giovanni — Russo cav. Giuseppe.

Fasoli Pietro, capitano, promosso maggiore con anzianità 7 novembre 1918 e decorrenza assegni dal 1° dicembre 1918.

Francese Francesco Paolo, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio dal

Agosta Attilio, capitano, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio dal 12 gennaio 1920.

I seguenti tenenti sono promossi capitani con anzianità e decorrenza assegni dalle date sottoindicate:

Con anzianità 1° aprile 1917
e decorrenza assegni dal 1° giugno 1917:

Ragghianti Eugenio.

Con anzianità e decorrenza assegni dal 16 marzo 1918:

Iacono Michele.

Con anzianità 16 marzo 1918
e decorrenza assegni dal 1° aprile 1918:

Facciuto Rodolfo — Tavani Francesco — Fazio Giuseppe — Bianchi Vito — Fracassini Corrado — Luziani Gino — Proni Arturo.

Con anzianità e decorrenza assegni dal 16 marzo 1918:

Zitta Alfonso — Anzellini Vincenzo — Jannotta Antonio — Correnti Giuseppe.

Allegra Giov. Battista, tenente, promosso capitano con anzianità e decorrenza assegni dal 16 marzo 1918.

Petrungaro Alfredo, tenente, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio dal 18 marzo 1920.

Cremonini Giuseppe, tenente, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio dal 24 gennaio 1920 con decorrenza assegni dalla data stessa.

Jachini Vincenzo, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio dal 7 luglio 1919.

Cascio Francesco, tenente, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri dal 6 settembre 1919.

Cascio Francesco, tenente, in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio al 6° fanteria dal 6 settembre 1919 con decorrenza per gli assegni dal 16 settembre 1919.

I seguenti tenenti in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio sono richiamati in servizio dalle date sottosegnate:

De Stefano Gennaro, dal 13 dicembre 1920 — Gramsci Mario, dal 2 febbraio 1920.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti con anzianità assoluta, decorrenza assegni per ognuno indicate e con riserva di anzianità relativa:

Con anzianità assoluta
e decorrenza assegni dal 1° agosto 1916:

Salvatori Ulderico.

Con anzianità assoluta 1° agosto 1916
e decorrenza assegni dal 1° settembre 1916:

Della Porta Gerardo.

Con anzianità assoluta
e decorrenza assegni dal 1° agosto 1916:

De Laurentis Lorenzo.

Con anzianità assoluta 1° gennaio 1919
e decorrenza assegni dal 1° febbraio 1919:

Fallace Umberto.

Con anzianità assoluta
e decorrenza assegni dal 1° aprile 1920:

Vincentin Giuseppe — Corradini Ferdinando — Leonessa Giovanni Garella Giorgio.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 2 maggio 1920:

Trenti cav. Alberto, maggiore di S. M. (ruolo di cavalleria), promosso a scelta tenente colonnello nel corpo stesso con anzianità 17 novembre 1918 e con decorrenza assegni dal 1° dicembre 1918.

Marino Armando, capitano, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, dal 27 novembre 1917, richiamato in servizio effettivo dal 3 ottobre 1918, con decorrenza assegni dal 16 detto.

Scarampi di Prunetto Ludovico, capitano, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio dal 22 giugno 1918, richiamato in servizio effettivo dal 22 ottobre 1918 con decorrenza assegni dal 1° novembre 1918.

Caravelli Celio, capitano, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, dal 21 novembre 1919, richiamato in servizio effettivo dal 21 marzo 1920, con decorrenza assegni dal 1° aprile 1920.

I seguenti tenenti sono collocati, a loro domanda, in aspettativa per riduzione di quadri, dal 16 maggio 1920:

Ceschelli Manlio — Crisanti Enrico — Rignon Paolo — Sciacca Francesco — Franco Roberto.

Corsi-Torrelli Carlo, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, dal 18 febbraio 1920.

Fontana Gustavo, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, dal 31 marzo 1920.

Salerno Franco, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, dall'8 marzo 1920.

Jacini Pietro, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, dal 26 marzo 1920.

Sorrazanetti Ivo, tenente, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, dal 13 dicembre 1919. Richiamato in servizio effettivo dal 13 aprile 1920, con decorrenza assegni dal 16 detto mese.

Priore Orazio, tenente, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, dal 10 agosto 1919. Richiamato in servizio effettivo dal 10 aprile 1920, con decorrenza assegni dal 16 detto mese.

Zarban Benvenuto, tenente, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi speciali.

Arma di artiglieria.

(Ruolo combattente).

Con R. decreto del 2 maggio 1920:

I seguenti colonnelli sono collocati, a loro domanda, in aspettativa, per riduzione di quadri, dal 16 maggio 1920:

Ginocchio cav. Carlo — Andreani cav. Pietro.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati, a loro domanda, in aspettativa, per riduzione di quadri, dal 16 maggio 1920:

Balbo di Vinadio cav. Giuseppe — Matteucci cav. Bettino.

I seguenti maggiori sono collocati, a loro domanda, in aspettativa, per riduzione di quadri, dal 16 maggio 1920:

Della Staffa Conestabile cav. Carlo — Forti cav. Paolo — Cenciarini cav. Vito — Devy cav. Marco — Lughi cav. Francesco.

De Feo cav. Alberto, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, dal 7 aprile 1920.

De Luca cav. Mario, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio dal 1° aprile 1920.

Romano Giulio, capitano, l'aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, concessa coi decreti Luogotenenziali 2 aprile e 24 agosto 1916, 14 gennaio e 13 magg. 1917, deve essere considerata come concessa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Mosconi Giuseppe, tenente, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi speciali.

Sommi-Picenardi Gastone, tenente, collocato, a sua domanda, [illegible]

Devalle Callisto, tenente, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio. Richiamato in servizio dal 21 marzo 1920 con decorrenza assegni dal 1° aprile 1920.

Arma del genio.

Con R. decreto del 2 maggio 1920:

Forcelli Arturo, sottotenente, promosso tenente con anzianità e decorrenza assegni dal 1° agosto 1916, con riserva di anzianità relativa.

Parodi Teresio, sottotenente, promosso tenente con anzianità e decorrenza assegni dal 1° febbraio 1920 con riserva di anzianità relativa.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 26 febbraio 1920:

Lucca Cuthbert Guglielmo, capitano medico, dispensato dal servizio attivo permanente, a sua domanda, ed inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento con il suo grado e la sua anzianità dal 1° marzo 1920.

Con R. decreto del 7 marzo 1920:

I seguenti capitani medici sono dispensati dal servizio attivo permanente, a loro domanda, ed inscritti con il loro grado e la loro anzianità nel ruolo degli ufficiali medici di complemento dal 16 marzo 1920:

Marea Vincenzo — Giussani Mario.

Con R. decreto del 18 marzo 1920:

Cattaneo Giuseppe, capitano, dispensato dal servizio attivo permanente, a sua domanda ed iscritto col suo grado e la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali medici di complemento dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 21 marzo 1920:

Scarpis Enrico, capitano medico in aspettativa riduzione quadri, dispensato dal servizio attivo permanente, a sua domanda, ed inscritto col suo grado e la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali medici di complemento dal 1° aprile 1920.

Con R. decreto del 28 marzo 1920:

Croce Guido, capitano medico, dispensato dal servizio attivo permanente, a sua domanda ed iscritto col suo grado e la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali medici di complemento dal 16 aprile 1920.

Con R. decreto dell'8 aprile 1920:

Ascione Guglielmo, capitano medico, dispensato dal servizio attivo permanente a sua domanda ed inscritto, col suo grado e la sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali medici di complemento dal 16 marzo.

Con R. decreto dell'11 aprile 1920:

I seguenti capitani medici sono dispensati, a loro domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritti, con il loro anzianità, nel ruolo degli ufficiali medici di complemento dal 1° maggio 1920:

Giacone Vittorio — Mariannini Clemente — Fornaseri Cristoforo — Franchini Giovanni — Migliorini Angelo.

Con R. decreto del 7 marzo 1920:

I seguenti tenenti medici sono dispensati dal servizio attivo permanente, a loro domanda, ed inscritti con il loro grado e la loro anzianità nel ruolo degli ufficiali medici di complemento, dal 16 marzo 1920:

Pisaneschi Ermanno — Patrioli Giuseppe.

Con R. decreto del 28 marzo 1920:

Fabris Isidoro, tenente medico, dispensato dal servizio attivo permanente, a sua domanda, ed inscritto col suo grado e la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali medici di complemento dal 16 aprile 1920.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 8 luglio 1920.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906)	73 90	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	74 64	—

Corso medio dei cambi

del giorno 8 luglio 1920 (Art. 39 Codice di commercio).

Parigi 139,36 — Londra 65,98 — Svizzera 299,55 — Spagna 268,25 — New York 16 49 — Oro 261,60

CONCORSI

Amministrazione scolastica provinciale di Padova

Avviso di concorso

A tutto il 31 agosto 1920 rimane aperto il concorso a cinque posti gratuiti a carico del pubblico erario nell'Istituto della pia Fondazione E. Vendramin Calergi vedova Valmarana in Noventa Padovana per sordomute povere italiane.

Le aspiranti dovranno presentare all'ufficio del R. provveditore agli studi di Padova entro il suddetto termine, pena l'esclusione:

a) istanza;

b) i certificati: di nascita, di subita vaccinazione o sofferto vaiuolo, di sana costituzione fisica, ed i certificati di povertà al nome anche del genitore che ha la patria potestà; tutti in carta libera, ma debitamente legalizzati;

c) lo stato di famiglia;

d) una dichiarazione del genitore che ha la patria potestà o del tutore, di ritirare la sordomuta a compiuta educazione od ogni qualvolta l'Istituto, per qualsiasi ragione riconosciuta dal Consiglio scolastico, credesse di rimandarla;

e) ampie informazioni sull'origine del mutismo e della sordità con indicazione se l'infermità sia gentilizia, congenita od acquisita e quale sia il grado di sviluppo intellettuale dell'aspirante.

L'età non può essere minore di otto anni nè maggiore di dodici. Ogni fanciulla ammessa al concorso potrà essere sottoposta ad una visita ordinata dal Consiglio scolastico per riconoscere lo stato di salute, e per verificare se addimostri la richiesta attitudine ad essere istruita ed educata.

La graduatoria del presente concorso varrà anche per il conferimento dei posti, che eventualmente si rendessero vacanti durante l'anno scolastico 1920-921.

Padova, 15 giugno 1920.

Il R. provveditore agli studi
G. Antonibon.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.